

gli appuntamenti

FONDAZIONE MAZZOTTA



VIDEOARTE Paolo Rosa

Studio Azzurro incontra Galileo

«La quarta scala» e «Galileo» all'interno non sono due nuove immagini dantesche, ma i titoli di un progetto del gruppo di ricerca artistica Studio Azzurro. La presentazione avverrà alle 18.30, alla Fondazione Mazzotta, in Foro Buonaparte 15. «La quarta scala» è un ambiente interattivo e un'installazione che dal 22 giugno al 26 ottobre sarà presente alla Biennale di Santa Fe: il pubblico, risalendo verso una quarta dimensione, incontrerà personaggi d'epoca. «Galileo» è invece il nuovo spettacolo che andrà in scena dal 10 al 12 luglio prossimo al Teatro Arcimboldi, uno spettacolo multimediale e interattivo con gli spettatori.

PITTURA



VEDUTA Piazza Vetra

La Milano fantasma di Giovanni Cerri

Milano può diventare tetra e vuota, apparire una città fantasma. È l'arte di Giovanni Cerri, che la trasforma in una tela di carta e con i colori ad acrilico la restituisce a suo piacimento. Nella mostra dal titolo «Milano in venti metri quadri», le opere di Cerri saranno esposte fino al 20 giugno, presso la Galleria d'Arte Contemporanea «Officina dell'arte», a Rho. Il quotidiano di carta avvolge la tela e il colore traccia sul giornale i cieli e i ponti, le finestre grigie e i palazzi desolati. Solo qualche tocco di colore chiaro ridefinisce i contorni. Una vena di malinconia fa sua, mentre il presente diventa passato.

FOTOGRAFIA



A LAMBRATE Senegal

Scatti sull'Africa alla stazione

Trenta scatti fotografici per dare un volto a fame e povertà. È la mostra fotografica «Un altro Senegal», che da lunedì al 14 giugno verrà esposta alla stazione ferroviaria di Milano Lambrate, grazie alla partnership tra Unafotomondo Onlus e Centostazioni del Gruppo Ff. Le immagini a colori sono state realizzate dai volontari delle associazioni, costantemente impegnati in campagne umanitarie in Senegal e Gambia. La mostra vuole porre l'accento su come questi paesi siano sempre più esclusi dai diritti fondamentali dell'uomo, tra cui quello della salute, dell'acqua, dell'educazione.

MILANO CULTURA & TEMPO LIBERO

LA CITTÀ DEI SINGLE

Sei scrittori si interrogano sulla crisi della coppia a Milano

Stefania Vitali

Nadiolinda

Scrittore (Se non ti piace dillo. Il sesso ai tempi dell'happy hour, Mondadori), fidanzata.
Molto sotto, molto in fondo, il lato romantico c'è, conosco molti che con grandi compromessi si trasferiscono a Milano per amore, anche se poi chi diventa milanese dice, riforma single e gli altri se ne vanno. Qui ci sono solo dei macroluoghi dove il ricambio è costante e non vedi mai la stessa persona per due sere. Allora nascono amori da buffet: metti un occhio nel locale, scegli quelli che ti piacciono e punti sulla serata. È divertente quando vuoi rimandare single, ma se cerchi una relazione seria il vero obiettivo è il secondo appuntamento. Escludo la palestra, dove non si accoppia più nessuno e vi dico che lo, che vengo da Brescia, ho sempre rimorchiato molto bene sul Navigli. L'età però negli ultimi tempi si è molto abbassata e si vedono i genitori quarantenni degli adolescenti che alle quattro vengono a "ritirare" i figli.

Francesco Gungui

Casoso e scrittore (Ded catalogo c'è tutto, Feltrinelli e Mi piace così, Mondadori), fidanzato.
A meno fino ai trent'anni, Milano aiuta le relazioni flessibili e infatti il letto a una piazza e mezza sta avendo grande fortuna: è sufficientemente grande per dormire in due qualche notte ma non "per sempre". Il simbolo di un tipo di relazione. Non direi che la città pensa al single: affittare un appartamento da solo è costosissimo. Ma chi l'ha detto che il single deve vivere da solo? E poi viro che qui si lavora tanto ma proprio sul lavoro si può incontrare l'amore: i single più tristi sono quelli che lavorano in aziende di tre persone. A loro consiglieri di iscriversi subito in palestra o di fare jogging al parco. Io ho lavorato per un periodo al bancone del Parco Sempione, quello dietro la Trinitate: lì era davvero ogni giorno "pesca miracolosa".



Innamorati dello specchio

Sarà un caso, ma il coro più entusiasta a San Siro ai concerti di Vasco in queste due sere è stato quello per «Siamo soli». Perché vivere in due per un milanese non è mica semplice. I single sono in continuo aumento, tanto che da oggi hanno anche una «marcia» tutta dedicata (www.strasingle.it) e lo stato di solidarietà si è trasformato da un pezzo da sfortuna a simbolo da sbandierare. Pare che a Milano d'amore si parli poco, anzi per niente: si lavora e si cercano luoghi giusti per trovare un partner che passa e va. Il tempo libero si trascorre con gli amici o per conto proprio. E quando si inizia una relazione seria, è difficile trovare il luogo adatto per una passeggiata romantica. Abbiamo chiesto il parere di scrittori e giornalisti milanesi, per nascita, per forza o per frequentazione. E abbiamo scoperto che single metropolitani qui è comodo e che la città ai soli ci pensa eccome. Tuttavia, non bisogna perdere la speranza: se essere innamorati a Milano è ancora strano come tanti anni fa, è però anche facile e possibile incontrare ogni giorno la persona giusta.

Niccolò Agliardi

Cantautore e scrittore (Ma la vita è un'altra cosa, Mondadori), single.
Purtroppo la singelitudine non deriva dalla metropoli. Centrano di più il tema, ma non vogliono il voler mantenere quello spazio che chiamano libertà, ma che sembra tanto egoismo. Questa città comunque è a misura di single: dalle monoporzioni che in un paesino delle Marche non troveresti ai negozi di arredamento, Milano ormai pensa single. Conoscere gente qui non è difficile, il problema sono le ghet-

tizzazioni in "ambienti" che non interagiscono: quello della moda, degli avvocati, della tv... Io al esempio vorrei incontrare una donna fuori dal mio ambiente, quello musicale, e non ci riesco. Perché l'organizzazione sociale della città tollera poco sogni e fragilità del single "dissocinato" dal suo gruppo di appartenenza professionale.

Marco Archetti

Autore di canzoni e scrittore (Lola Motel, Feltrinelli), in un periodo di transizione.
«Mi ha un ossimoro: siamo abituati ad averne un'immagine grigia e uniforme, lontana da un'idea di esplorazione sentimentale. A Milano si viene per lavorare, per altri tipi di occasioni. Ci ho appena vissuto un anno e mezzo e non l'ho trovata disponibile. È vero che c'è molta gente di tutti i tipi, ma chi abita a milano è incattivito, inervosito, autoreferenziale, lo poi non frequento i luoghi da single metropolitani: la palestra mi fa orrore, al supermercato c'è sempre una coda lunghissima. Ho incontrato molte persone sole e tutte disperate, in piena lamentela

sentimentale perché non c'è offerta. Un angolo del cuore però ce l'ho: giardini del Planetario. Quindici anni fa lì ci scappò un primo bacio e ci ho ambientato una scena cruciale del mio prossimo romanzo. E poi dove puoi portare una ragazza a Milano a veder le stelle se non al Planetario?»

Matteo B. Bianchi

Scrittore (Esperimenti di felicità provvisoria, Baldini Castoldi Dalai), fidanzato.
C'è vivo da 15 anni e ci sono nato accanto e posso dire che sicuramente Milano non è una città romantica. Per dimensioni, spazi, perché ti costringe a spostarti in macchina, perciò non c'è passaggio, incontro, dimensione intima e perché conserva una nordestina snobberia di fondo. Magari in un locale ci si guarda per tutta la sera senza scambiare una parola: a Napoli non succederebbe mai. Però offrono scenari straordinari per varietà e puoi trovare sempre quello sulla tua lunghezza d'onda, dalla moda al rock alternativo. E per questo che alla fine dà dipendenza. Tanto che lo l'amore l'ho trovato altrove, è trasferito a Milano per me e ora non tornerò mai indietro.

Marina Martorana

Scrittrice e giornalista, single.
L'è a frotta è antieromantica e a Milano gli incontri sono sempre festolosi, un vortice di business e pragmatismo. Torino e Venezia sono salottiere, a Milano se vai da solo all'happy hour non ti si avvicina nessuno. In compenso essere single qui dal punto di vista pratico non pesa: ci sono surgelati monoporzione, chi è single mangia poco in casa e gli scade tutto e anche se sei una donna che vive sola nessuno ti si fila. Basta spostarsi sul Lago Maggiore, dove ho una casa e gli vicini pensano chissà che. La città di suo avrebbe molti luoghi romantici: i Navigli, Brera, il Parco Lambro, ma i milanesi ormai preferiscono incontrarsi online. Anche se sono avvocati, giornalisti o dirigenti, perché internet è veloce e non sembra invadente.

HANNO DETTO

<p>FRANCESCO GUNGUI</p> <p>Qui il letto a una piazza e mezza ha gran fortuna: ci si dorme in due ma non troppo</p>	<p>NADIOLINDA</p> <p>Viviamo in "macroluoghi" dove nascono prevalentemente amori da buffet</p>	<p>NICCOLÒ AGLIARDI</p> <p>Il problema sono le ghettonizzazioni professionali che non lasciano spazio ai sogni</p>
<p>MARINA MARTORANA</p> <p>Gli incontri sono frettolosi, per fortuna ci sono i surgelati monoporzione...</p>	<p>MARCO ARCHETTI</p> <p>Qui si viene per lavorare e siamo tutti nervosi. Un luogo romantico? Il Planetario...</p>	<p>MATTEO BIANCHI</p> <p>In un locale ci si può guardare tutta la sera senza scambiare una parola</p>